

# I MEDIA DIGITALI NELLA VITA DEI SEDICENNI DELLE SCUOLE DEL TRENTINO: USI E COMPETENZE

---

a cura di  
Marco Gui, Marina Micheli, Chiara Tamanini





IPRASE - *Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa*

via Tartarotti 7, Palazzo Todeschi - 38068 Rovereto (TN) - C.F. 96023310228  
tel. 0461 494500 - fax 0461 499266  
iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it - www.iprase.tn.it

*Comitato tecnico-scientifico*

Mario G. Dutto (Presidente)  
Livia Ferrario  
Antonio Schizzerotto  
Michael Schratz  
Laura Zoller

*Direttore*

Luciano Covi

© Editore provincia autonoma di Trento - IPRASE

Prima pubblicazione marzo 2015

*Realizzazione grafica:*

Osiride - Rovereto

a cura di: Marco Gui, Marina Micheli, Chiara Tamanini

p. 108; cm 24  
ISBN 978-88-7702-371-1

Il volume è disponibile all'indirizzo web. [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)  
alla voce *documentazione - catalogo e pubblicazioni*



# **I MEDIA DIGITALI NELLA VITA DEI SEDICENNI DELLE SCUOLE DEL TRENTINO: USI E COMPETENZE**

**a cura di**

Marco Gui, Marina Micheli, Chiara Tamanini



# Indice

7	Prefazione di Mario Giacomo Dutto
11	1. Genesi e caratteristiche dell'indagine
19	2. La dotazione tecnologica
27	3. Il tempo online e i diversi usi della rete
37	4. Privacy e relazioni nei social network
49	5. L'uso di internet a casa per la scuola
59	6. A scuola con le LIM e gli e-book
71	7. La mediazione parentale
83	8. Il test di competenza digitale
95	9. I risultati e le indicazioni principali della ricerca
101	Appendice metodologica



## 5. L'uso di internet a casa per la scuola

### Introduzione

In questo capitolo verranno presentati i principali risultati relativi al modo in cui gli studenti usano internet da casa per finalità di studio. L'uso di internet per fare i compiti – come si vedrà – è un'attività nel complesso abbastanza diffusa tra gli studenti, ma è anche una delle modalità scolastiche meno regolate e più lasciate all'iniziativa individuale. Tra le variabili oggetto di osservazione vi sono: la quantità di tempo passato online per motivi scolastici, le modalità di utilizzo di internet per svolgere i compiti e l'uso dei social network durante le ore di studio.

### Il tempo su internet per lo studio a casa

Nel capitolo 3 si sono già esaminate le differenze nel tempo trascorso online dagli studenti, in generale e per lo studio. Come si è detto, la stragrande maggioranza dichiara di passare almeno un po' di tempo ogni giorno su internet per lo studio. Questo tempo va da pochi minuti alle quattro ore (solo pochissimi casi riportano un tempo superiore a questo). Qui integreremo le informazioni disponibili al fine di ottenere una misura di quanto internet venga usato per lo studio in relazione al suo uso complessivo da parte di ciascuno studente. Nel questionario venivano poste le seguenti domande: "Quante ore passi su internet mediamente al giorno?"<sup>19</sup> e, come approfondimento della precedente, "E di queste ore giornaliere quanto tempo spendi per attività legate alla scuola o allo studio?". Usando entrambe le informazioni è possibile mostrare la percentuale del tempo dedicato ad internet per studio sul tempo totale online. La media del tempo speso giornalmente in rete per lo studio sul tempo totale online è pari al 29,1%. Questo valore varia per i ragazzi e per le ragazze: i ragazzi utilizzano il 24,9% del tempo totale su internet per fare i compiti mentre le ragazze un tempo

---

<sup>19</sup> Si è chiesto allo studente di indicare le ore trascorse su internet nell'arco di una giornata, indipendentemente dal luogo di connessione (sia a casa che a scuola o altrove). Per fare questa somma si è inoltre chiesto di fare riferimento ad una giornata tipo (senza prendere a riferimento sabato e domenica).



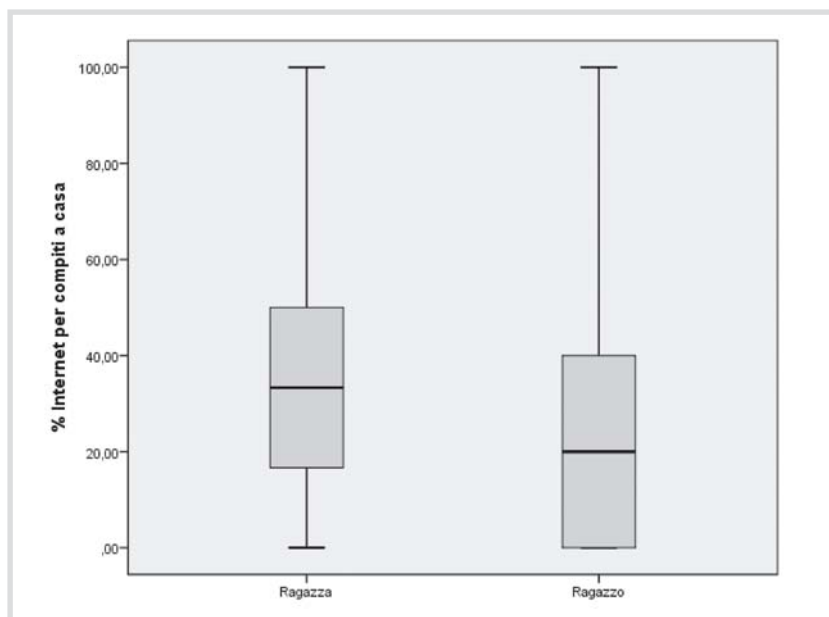


Fig. 1 - Tempo passato su internet per i compiti a casa per genere dello studente - boxplot<sup>20</sup>.

complessivamente più ampio, in media il 33,7%. Come si evince dal box-plot in Fig. 1, questo risultato presenta una variabilità leggermente diversa per i ragazzi e per le ragazze. Le ragazze hanno comportamenti leggermente più omogenei tra loro: tra i ragazzi, oltre ad un complessivo minore utilizzo, si incontra invece un uso un po' più diversificato. In generale, non utilizzano affatto internet per fare i compiti a casa il 17,4% delle ragazze e il 32% dei ragazzi. Il 15% delle ragazze e il 9,5% dei ragazzi utilizza internet per i compiti a casa per un periodo superiore al 50% del tempo totale su internet.

Anche la letteratura di riferimento su questo tema ha messo in luce un diverso approccio di ragazze e ragazzi all'uso delle ICT per finalità didattiche: le ragazze, in particolare, sono le maggiori utilizzatrici degli strumenti digitali per la scuola (Enoch & Soker, 2006). Il caso del Trentino, in modo non molto differente da ciò che accade in Lombardia, conferma questa tendenza.

Il tipo di scuola frequentato è rilevante per comprendere la misura in cui gli studenti navigano in internet per i compiti a casa: la formazione professionale e gli istituti tecnici/professionali sono le scuole in cui il tempo di internet per la scuola risulta più contenuto

<sup>20</sup> Il grafico mostra la dispersione della variabile: il rettangolo è diviso al suo interno dalla mediana e delimitato dal primo e dal terzo quartile. I segmenti indicano invece il minimo e il massimo dei valori.

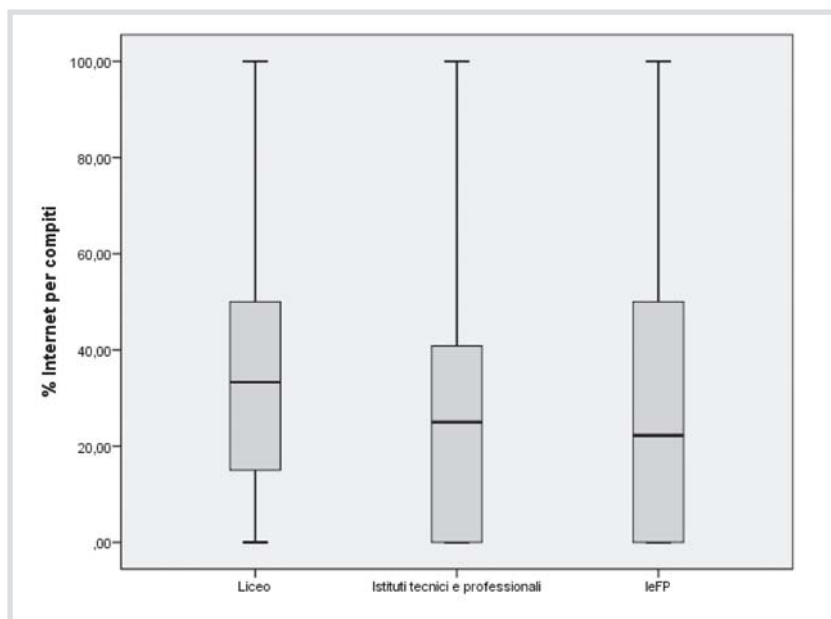


Fig. 2 - Tempo passato su internet per i compiti a casa per tipo di scuola frequentata dello studente - boxplot.

rispetto al tempo totale online. Bisogna ricordare che, come emerso nel capitolo 3, gli studenti della formazione professionale sono quelli che spendono nel complesso più tempo online, sia in generale, sia per la scuola. La media di tempo speso per i compiti su quello totale li vede invece più in basso dei licei e leggermente più in alto rispetto agli istituti tecnici/professionali. In media, il tempo speso su internet per la scuola è pari al 31,8% nei licei, al 27% negli istituti tecnici/professionali e al 28,2% negli leFP. Non utilizza mai internet per la scuola il 18% dei liceali, il 28,4% degli studenti dei tecnici/professionali e il 33,4% degli studenti degli leFP. In generale, se le medie di utilizzo risultano più basse, la variabilità, come chiaramente evidenziato dalla Fig. 2, è invece più ampia per gli leFP e per gli istituti tecnici/professionali: questo è un segnale di comportamenti più diversificati tra gli studenti che frequentano queste scuole. Diversamente, gli studenti dei licei hanno comportamenti più simili tra loro e utilizzano internet per la scuola più degli studenti delle altre scuole. Questo avviene nonostante i licei usualmente offrano agli studenti modalità didattiche più tradizionali rispetto alle quali è meno richiesto l'utilizzo di strumenti legati alle ICT (vedi Fiore, 2010; Gui, 2009).

Un'altra variabile che si lega in modo diretto a un maggiore utilizzo di internet per scopi di studio sul totale del tempo speso online è il livello di istruzione familiare. La percentuale di tempo speso su internet per fare i compiti sul totale del tempo online dei figli di

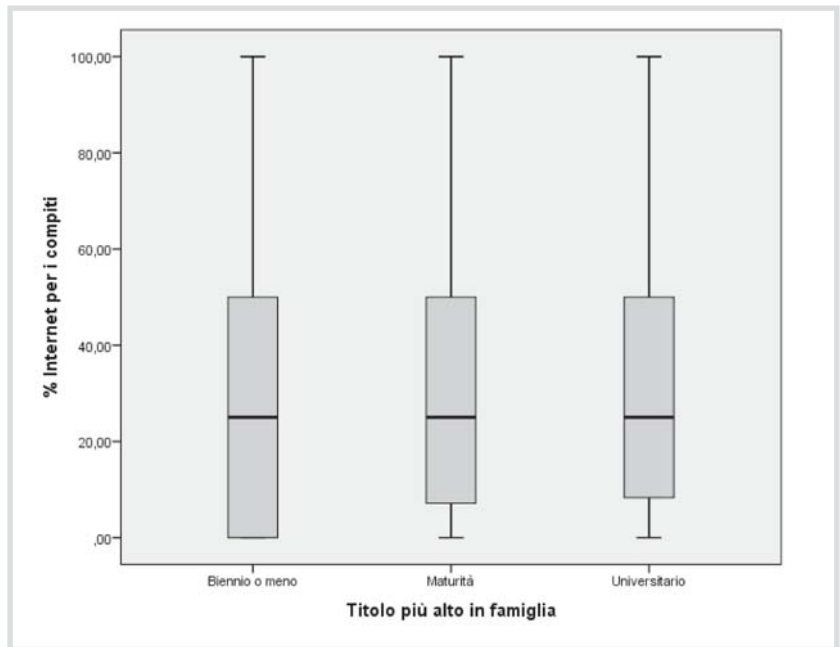


Fig. 3 - Tempo passato su internet per i compiti a casa per titolo di studio della famiglia - boxplot.

laureati è pari al 29,8%; i figli di genitori con diploma lo utilizzano in media in percentuali pari al 30,4% e i figli di genitori con al più il biennio per un tempo pari al 26,9%. I figli di genitori più istruiti non risultano, dunque, quelli più propensi a sfruttare internet assiduamente per lo studio, ma nemmeno quelli che lo usano meno. I figli di diplomati evidenziano valori sostanzialmente in linea a quelli dei figli di laureati, mentre i figli di genitori poco istruiti prevalgono tra coloro che non usano quasi *mai* internet per questo scopo: ben il 28,8% di questo gruppo non utilizza *mai* internet per la scuola mentre lo stesso accade al 23,5% di coloro che hanno genitori diplomati e al 22% di coloro che hanno genitori laureati. La variabilità nei comportamenti risulta maggiore, anche se di poco, tra gli studenti i cui genitori hanno una modesta scolarizzazione (Fig. 3).

Per quanto riguarda la relazione tra l'uso di internet per lo studio e le *performance* scolastiche, la letteratura scientifica ha messo in luce che sussiste una relazione che assume una forma "a montagna": le *performance* di apprendimento sono più basse per chi non utilizza *mai* internet per la scuola, crescono tra chi ne fa un uso moderato e tornano basse per chi utilizza internet per la scuola in *modo molto frequente* (Fiore, 2010; OECD, 2011; Biagi & Loi, 2013; Gui *et al.*, 2014). Ciò sembra suggerire che sono proprio i giovani che provengono delle famiglie un po' più istruite a mettere in atto un uso moderato della rete per lo studio e questo fatto è positiva-

mente associato alle *performance* di apprendimento. Inoltre, se si interpretano i risultati sul tipo di scuola alla luce di questa relazione a montagna tra uso e apprendimento, si nota che i ragazzi che frequentano gli leFP registrano valori sopra la media proprio agli estremi (tempo nullo oppure più del 50%); cioè le posizioni a cui si associano i minori rendimenti.

## L'uso di internet per svolgere le attività legate ai compiti a casa

Sebbene la retorica relativa al concetto dei “nativi digitali” (Prensky, 2001) assuma che le nuove generazioni utilizzino con disinvoltura e naturalezza internet e le nuove tecnologie, numerose ricerche hanno evidenziato che, in realtà, esiste una diversa articolazione e un diverso uso delle ICT anche all'interno dei più giovani (Hargittai, 2010; Livingstone & Helsper, 2007; Gui & Argentin, 2010; Gui & Micheli, 2011). In questo paragrafo prendiamo in esame le attività svolte online per finalità scolastiche che, a nostro avviso, sono un buon indicatore di tali differenze intra-generazionali.

Da un punto di vista più generale, nella Tab. 21 si osserva che circa uno studente su tre (31,4%) almeno una o due volte la settimana “cerca online un'informazione che non trova nei testi”. Questa attività, la più popolare, è seguita da: “fare i compiti scambiando informazioni con i compagni” (28,9%) e “fare una ricerca assegnata dai professori” (28,6%). Vi è dunque un segmento consistente, ma ancora non maggioritario, di studenti che sfrutta la rete abbastanza regolarmente per le attività scolastiche. A questo proposito, è interessante osservare che, se il 25% degli studenti si rivolge spesso a internet per “cercare materiali che semplifichino lo svolgimento dei compiti” e “chiarirsi dubbi su argomenti affrontati in classe”, solo l'11,4% “scarica materiale di supporto allo studio dal sito della scuola” mostrando come le istituzioni scolastiche stiano ancora muovendo i primi passi per includere l'uso di internet nella prassi didattica.

Per quanto riguarda le differenze dal punto di vista delle variabili socio-demografiche, si rileva che il genere influenza in maniera diversificata gli usi di internet per lo studio. Le ragazze sembrano più impegnate nelle attività che richiedono un approfondimento: ad esempio “fare ricerche assegnate dai professori”, “visitare siti per studenti” e “chiarirsi dubbi sugli argomenti affrontati in classe”. I ragazzi, invece, sono più coinvolti nelle attività che sembrano implicare possibilità di alleggerimento del carico di studio quali “cercare materiali che semplifichino lo svolgimento dei compiti” e “cercare materiale per prepararsi per un compito in classe”.

Tra le tipologie di scuola si osservano invece differenze più so-

	Genere		Tipo di scuola			Istruzione genitori			Totale
	Ragazze	Ragazzi	Licei	Tecnici/ Profess.	F.P.	Laurea	Diploma o meno	Biennio	
Fare una ricerca assegnata dai professori	31,5	25,4	30,1	32,1	22,5	26,1	29,8	28,9	28,6
Chiarirti dubbi su argomenti affrontati in classe	26	23,5	28,6	23,7	20,2	28,3	24,7	20	24,8
Cercare un'informazione che non trovi nei testi	31,6	31,2	36,6	30	24,8	36,4	31,9	27,6	31,4
Cercare materiale per verificare se hai svolto correttamente i compiti	18,8	16,7	22,0	13,5	16	23,5	16,1	15,9	17,8
Cercare materiali che semplifichi lo svolgimento dei compiti	23,9	26,2	26,1	26,4	21,9	29,4	24,8	22,4	25
Cercare materiali per prepararti per un compito in classe	20,3	24,3	23,5	24,3	17,9	27,2	20,8	20,1	22,2
Scaricare materiale di supporto allo studio dal sito della scuola	10,4	12,5	10,6	15,3	8,5	14,7	11,3	9,4	11,4
Base	585	526	472	333	306	384	423	272	

Tabella 21 - Attività svolte online per lo studio (% di "Almeno una o due volte la settimana").

stanziali. In particolare, gli studenti della formazione professionale mostrano una tendenza minore degli studenti dei licei e degli istituti tecnici/professionali a svolgere tutte le attività proposte nel questionario. In particolare, le attività legate all'approfondimento – quali "chiarirsi i dubbi su argomenti affrontati in classe", "cercare informazioni non presenti nei testi" e "cercare materiali per verificare di aver svolto correttamente i compiti" – sono quelle che segnano le maggiori differenze tra i tipi di scuola. Gli studenti dei licei e degli istituti tecnici/professionali mostrano comportamenti tra loro abbastanza simili, anche se i liceali sembrano complessivamente più propensi a utilizzare la rete per approfondimenti di studio.

Il livello di istruzione familiare è un'altra variabile discriminante. A titoli di studio più elevati corrisponde una maggiore capacità e

	Genere		Tipo di scuola			Istruzione genitori			Totale
	Ragazze	Ragazzi	Licei	Tecnici/ Profess.	FP	Laurea	Diploma o meno	Biennio	
Fare i compiti scambiando informazioni con i compagni	28,7	29,2	31,3	29,1	25,1	31,2	30,3	26,8	28,9
Visitare siti per studenti	18,8	14,8	23,1	14,1	19,4	20,9	18,4	12,5	16,9
Base	585	526	472	333	306	384	423	272	

Tab. 22 - Attività di tipo relazionale svolte online per lo studio (% di “Almeno una o due volte la settimana”).

una più alta propensione all'utilizzo della rete per risolvere personali lacune rispetto alle tematiche affrontate in classe e rispetto al materiale didattico proposto dagli insegnanti. Fa eccezione lo svolgimento di ricerche assegnate dai docenti, attività che appare trasversale ai livelli di istruzione dei genitori.

Veniamo infine all'utilizzo della rete per scambiare informazioni con i pari (Tab. 22) comunicando, con i compagni e attraverso i siti web per studenti in cui vengono condivisi materiali di studio<sup>21</sup>. Nel caso trentino le differenze di genere risultano appiattite negli usi che presuppongono attività relazionali e un confronto con i pari (fare i compiti scambiando informazioni con i compagni). Nel caso lombardo, invece, le ragazze risultano nettamente predominanti nel fare i compiti scambiando informazioni con i compagni: la letteratura di settore spiega questo fenomeno con una maggiore propensione femminile alla dimensione relazionale (Liff & Shepherd, 2005), ma come detto, almeno per l'indicatore qui analizzato, ciò non sembra trovare conferma tra studentesse e studenti trentini. Si osservano invece differenze per tipo di scuola e per titolo di studio della famiglia di origine: fare i compiti scambiando informazioni con i compagni è una attività meno diffusa tra gli studenti degli IeFP e tra coloro che hanno bassi titoli di studio in famiglia.

La pratica di visitare siti per studenti osserva una presenza leggermente superiore di ragazze e risulta maggiormente diffusa nella formazione professionale e, soprattutto, nei licei. La variabile relativa al titolo di studio della famiglia di origine è quella che però differenzia maggiormente questa attività: sono infatti gli studenti con i genitori più istruiti a visitare in misura maggiore i siti per studenti.

<sup>21</sup> Per “siti web” si intendono, ad esempio, siti come: Studenti.it, Studentville, Skuola.net ecc.

## Facebook e altri social network quando si fanno i compiti

In quest'ultimo paragrafo si vuole osservare la pervasività dell'uso dei siti di social network tra gli studenti, in particolare la loro permanenza come centri di attenzione durante lo svolgimento dei compiti. Nel sentire comune, l'ampia diffusione di queste modalità di comunicazione tra le nuove generazioni è guardata con sospetto; i pericoli che genitori ed insegnanti intravedono in tali siti sono legati anche alla possibilità che essi diventino una fonte di distrazione dalle attività di studio per la scuola. In attesa di ulteriori ricerche che approfondiscano la relazione tra studio e frequenza di utilizzo dei social network, in questo paragrafo ci si limiterà ad analizzare la frequenza dell'utilizzo di Facebook o di altri social network durante lo svolgimento dei compiti a casa.

	Genere		Tipo di scuola			Totale
	Ragazze	Ragazzi	Licei	Tecnici/ Profess.	F.P.	
Sempre o quasi sempre	15,4	19,6	13,3	15,6	25,5	17,4
Qualche volta	27,2	26,4	22,0	31,2	29,4	26,8
Raramente	25,2	17,9	25,4	20,1	17,6	21,7
Mai	32,2	36,1	39,2	33,0	27,5	34,1
Totale	100	100	100	100	100	100
Base	584	526	471	333	306	1110

Tab. 23 - Utilizzo di Facebook mentre si fanno i compiti (%) per genere e tipo di scuola.

Tra gli studenti trentini la propensione all'uso di social network durante i compiti a casa risulta più moderata tra le ragazze rispetto ai ragazzi. Questi ultimi, infatti, lasciano più spesso aperto Facebook "Sempre o quasi sempre" (il 19,6% contro il 15,4%). Come per altre pratiche legate alle ICT, sono ancora una volta gli studenti della formazione professionale a mostrare le maggiori differenze di comportamento, soprattutto per quanto riguarda coloro che sono sempre connessi a Facebook mentre studiano (25,5% contro il 13,3% dei liceali). In generale, però, preme sottolineare come in termini assoluti la pratica del tenere costantemente aperto Facebook durante i compiti sia perseguita da meno di due studenti su dieci (Tab. 23).

## Sintesi e discussione

Se si osserva la quantità dell'uso scolastico di internet sul totale del tempo che spendono online si rileva come i ragazzi e le ragazze navigano per finalità prevalentemente diverse da quelle richieste dalla scuola. All'interno delle pratiche scolastiche o – più in generale – di studio, le attività più diffuse risultano “fare una ricerca assegnata dai professori”, “fare i compiti scambiando informazioni con i compagni” e “cercare una informazione che non trovi nei testi”. Meno seguito hanno invece le attività che implicano un approfondimento dei temi di studio come “verificare in internet di aver svolto correttamente i compiti” oppure “scaricare materiale di supporto allo studio dal sito della scuola”. Quest'ultima, in particolare, risulta la forma d'uso meno popolare in assoluto dimostrando come le piattaforme digitali dell'istituzioni scolastiche non siano al momento ancora in grado di supportare gli studenti da questo punto di vista.

Nel caso trentino, in linea con quanto già evidenziato dalla letteratura di settore, emerge come l'uso di internet per la scuola si declini in modo quantitativamente e qualitativamente diverso tra le ragazze e i ragazzi, dove, in particolare, le ragazze utilizzano di più la rete per gli approfondimenti di studio. Anche l'origine familiare e il tipo di scuola sono variabili che determinano importanti differenziazioni nelle attività legate allo studio svolte online da casa: tendenzialmente, coloro che hanno genitori istruiti e gli studenti dei licei utilizzano le potenzialità della rete in modo più specifico, mirato e consapevole. In questo quadro, dunque, per garantire il supporto della rete nello svolgimento dei compiti a casa, l'azione delle scuole dovrebbe rivolgersi maggiormente agli studenti della formazione professionale provenienti da famiglie con titoli di studio modesti.



## Riferimenti bibliografici

- Biagi F. & Loi M. (2013), "Measuring ICT use and learning outcomes: evidence from recent econometric studies", *European Journal of Education*, vol. 48, n. 1, pp. 28-42.
- Enoch Y. & Soker Z. (2006), "Age, gender, ethnicity and the digital divide: university students' use of web-based instruction", *Open Learning*, vol. 21, n. 2, pp: 99-110.
- Fiore B. (2010), "I punteggi di competenza e le ICT in Le competenze degli studenti lombardi", in T. Pedrizzi (curato da), *Il rapporto OCSE-PISA: risultati e approfondimenti tematici*, Usr Lombardia, Vannini Editrice, Brescia.
- Gui M. (2009), *Le "competenze digitali". Le complesse capacità d'uso dei nuovi media e le disparità nel loro possesso*, Scriptaweb, Napoli.
- Gui M., Micheli M. & Fiore B. (2014), "Is there a learning gap among students derived from Internet use? Evidence from the Italian PISA", *Italian Journal of Sociology of Education*, vol. 6, n. 1, pp. 1-24.
- Gui M. & Argentin G. (2011), "Digital skills of internet natives: different forms of digital literacy in a random sample of northern Italian high school students", *New media & society*, vol. 13, n. 6, pp. 963-980.
- Gui M. & Micheli M. (2011), "I giovani e la disuguaglianza digitale. Il dibattito e la situazione in Italia", *Città in controluce. Rivista sulla qualità della vita e il disagio sociale*, vol. 19-20.
- Hargittai E. (2010), "Digital na(t)ives? Variation in internet skills and uses among members of the 'Net Generation'", *Sociological Inquiry*, vol. 80, n. 1, pp: 92-113.
- Livingstone S. & Helsper, E. (2007), "Gradations in digital inclusion: Children, young people and the digital divide", *New Media & Society*, vol. 9, n. 4, pp: 671-696.
- Liff S. & Shepherd A. (2005), "An evolving gender digital divide?", *Papers.ssm.com Oxford Internet Institute, Internet Issue Brief No. 2*, pp. 1-17.
- OECD (2011), *PISA 2009 Results: Students on Line: Digital Technologies and Performance (Volume VI)*, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264112995-en>
- Prensky M. (2001), "Digital natives, digital immigrants", *On the Horizon*, vol. 9, n. 5.

## 6. A scuola con le LIM e gli e-book

### Introduzione

Per la scrittura di questo capitolo si estrapolano i dati di alcune batterie di domande che mirano a fare il punto sull'uso di alcuni strumenti su cui si conta per innovare la didattica d'aula e l'ambiente di apprendimento scolastico: le Lavagne Multimediali Interattive e gli e-book. La Provincia di Trento ha investito molto nella diffusione delle LIM nelle scuole fino al 2012<sup>22</sup>. Con il cambio di legislatura (XV legislatura, 9 novembre 2013), si è creato un momento di discontinuità e di ripensamento generale del Programma di sviluppo provinciale che riguarda anche le priorità da perseguire in ambito scolastico. Tale revisione è in buona misura collegata al permanere delle crisi nella situazione economica nazionale e internazionale<sup>23</sup>. Anche a livello nazionale si è avuta una presa di distanza dagli investimenti sulle LIM realizzati in riferimento al Piano nazionale scuola digitale<sup>24</sup>. Infatti nel documento del governo "La buona Scuola" (settembre 2014) si ribadisce l'importanza di una "scuola digitale", ma le LIM sono presentate come esempio di tecnologia "pesante" a cui preferire tecnologie più leggere e meno costose<sup>25</sup>. Questo capitolo può contribuire a mettere a fuoco il tema dell'introduzione delle LIM e più in generale della strumentazione tecnologica nelle scuole.

---

<sup>22</sup> "Ad ottobre 2012 la Provincia aveva distribuito 1.555 LIM, mentre 379 erano state acquisite in modo autonomo dalle scuole e 250 erano in fase di distribuzione. Per la distribuzione si è cercato di raggiungere il 52% di classi con LIM in ogni istituto. Inoltre sono stati attribuiti 'premi' a chi aveva acquisito LIM in autonomia dimostrando interesse reale per questo strumento". Cfr.: Rigotti E. (2012).

<sup>23</sup> Le *Linee guida per il programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura* si trovano nel sito [www.provincia.tn.it](http://www.provincia.tn.it).

<sup>24</sup> In una intervista all'agenzia DIRE del novembre 2013, M. L. Melina, all'epoca direttore generale del "Settore Studi, statistica e sistemi informativi" del MIUR, fa il punto sul processo avviato dal "Piano nazionale scuola digitale" (Pnsd) del 2009 e afferma che tra i risultati del piano c'è la diffusione in Italia di circa 70.000 Lavagne interattive multimediali, 1.200 Classi 2.0 e 36 Scuole 2.0: cfr. in [www.dire.it/welfare/5014-lim-scuola-digitale-pnsd.dire](http://www.dire.it/welfare/5014-lim-scuola-digitale-pnsd.dire). Nel gennaio 2014 il Servizio Statistico del MIUR ha reso pubblici i risultati di una rilevazione statistica dell'Osservatorio Tecnologico: da essa si evince che a livello nazionale le aule dotate di LIM sono il 26,3%, mentre i laboratori con LIM sono il 58%.

<sup>25</sup> Cfr. *La buona Scuola*, paragrafo 3.5, p. 74.